

**In corteo fino al Forte**



## Cento fiaccole per Veronica, senza Gonfalone

di CHIARA DINO e FEDERICA SANNA

## Un anno dopo



### Da piazza Signoria al Forte

La fiaccolata in ricordo di Veronica Locatelli, a un anno esatto dalla sua morte. Appuntamento in piazza della Signoria. Nella foto accanto, la madre e il fratello della ragazza scomparsa. Il gruppo ha sfilato a piedi fino al Forte Belvedere e si è fermato al cancello d'ingresso davanti alla foto di Veronica (foto Sestini)

# Veronica, fiaccole per non dimenticare

## Indagini verso la conclusione. Un piano per mettere in sicurezza il monumento

### Dai bastioni

Il caldo è torrido anche se sono già le 10 di sera quando la fiaccolata in memoria di Veronica Locatelli s'inerpica su per Costa San Giorgio. Alle 23,30 le cento torce sono poggiate davanti al cancello del Forte Belvedere. Quasi un'ira che ricorda l'incidente mortale di un anno fa, quando la giovane fiorentina è caduta nel nulla ed è morta proprio la sera del suo trentasettesimo compleanno. Il corteo è silenzioso, ed è composto da amici della ragazza, della mamma Annamaria e del fratello Massimiliano.

«È strano — osserva Francesco Azzini — che alla partenza in piazza della Signoria distribuisce magliette col nome di Veronica e manifesti — che Firenze non abbia risposto a questo appello, che non abbia manifestato con noi per chiedere giustizia per una morte annunciata. Abbiamo messo un appello anche su Face-

book, e le risposte che ci sono arrivate sono state "ma quando riapre il Forte", come se quello fosse il vero problema. Ma hanno dimenticato che Veronica è morta cadendo da un bastione che non aveva nessun tipo di protezione e che prima di lei un altro ragazzo aveva fatto la stessa fine? Il Comune doveva e poteva evitare che tutto questo accadesse».

Il Comune è il grande assente della serata: «Avevamo chiesto il gonfalone di Firenze per questa manifestazione» spiega Lino Leuzzi, *webmaster* del sito dedicato a Veronica. Il gonfalone non lo abbiamo visto. Abbiamo visto, questo sì, tanta gente vicina alla famiglia Locatelli. C'era Gianluca, collega di Veronica che faceva volantaggio «perché una cosa come questa non accada mai più». C'era Maristella Chiodi, un'amica della mamma di Veronica e poi c'era lei Annamaria, la

madre che da un anno chiede giustizia: «Siamo qui per ricordare Veronica — dice con voce ferma — e per affiancare il lavoro della magistratura in cui abbiamo fiducia». Una sola battuta sul protrarsi delle indagini: «Sono tempi fi-

siologici, normali. Io sono andata più volte sul posto, era pericolosissimo. Lo era di giorno, figuriamoci di notte». Non una parola da Massimiliano, il fratello della vittima. Segue la madre come un'ombra, le sta vicino. Sussura

solamente «non fatemi dire niente. Non ha senso aggiungere una sola parola».

Da piazza della Signoria a Ponte Vecchio, da Ponte Vecchio a via de' Bardi e poi su per Costa de' Magnoli e Costa San Giorgio fino ai cancelli del Forte sfilano silenziosi i cento amici di Veronica e con loro i manifesti con su scritto «Veronica Vive», «Verità e giustizia per Veronica», «Veronica sei sempre con noi».

Tra la folla ci sono anche i legali della famiglia Locatelli, gli avvocati Gabriele Volpini e Stefano Magrini. Seguono Annamaria, ascoltano le sue dichiarazioni e aspettano. «Le indagini stanno ormai per concludersi — dice Magrini — tra breve dovrebbero arrivare a una svolta».

La sensazione è che entro la fine del mese sul registro degli indagati potrebbe essere iscritto qualcun altro oltre ai due tecnici

della cooperativa Archeologia, la società che aveva in gestione dal Comune la struttura.

Tutto questo mentre Palazzo Vecchio sta pensando a un progetto per mettere in sicurezza la struttura. È proprio l'assessore alla Cultura, Giuliano da Empoli, ad affermarlo: «Stiamo preparando un piano di lavoro per la messa in sicurezza del Forte: sarà pronto in tempi ragionevolmente brevi», afferma. Proprio lui, nelle scorse settimane, ha fatto un sopralluogo nella fortezza sotto sequestro da un anno. Lo scorso martedì, durante la seduta della giunta, ne ha parlato con il sindaco e i colleghi assessori: «Il forte Belvedere non può rimanere chiuso: dobbiamo trovare il modo di riaprirlo», ha detto ai presenti; compatibilmente con le indagini della procura fiorentina. Anche il suo predecessore, Eugenio Giani, aveva provato a proporre, insieme ai suoi uffici tecnici, una bozza di progetto alla soprintendenza dei beni artistici e architettonici, che prevedeva un corrimano in ferro lungo tutto il perimetro dei bastioni, in modo da alzare la balaustra di 25-30 centimetri.

Chiara Dino  
Federica Sanna



Era la sera del 15 luglio 2008. Veronica Locatelli era al Forte con il fidanzato e alcuni amici. Festeggiavano il suo compleanno quando cadde dal bastione e morì.

# Il corteo è partito da piazza della Signoria «Una fiaccola per Veronica sulle finestre»

*La madre: fu un omicidio, erano già morti nello stesso punto anche Luca e due cani*



Anna Maria avrebbe una voglia tremenda di sfogarsi, di raccontare tutte le cose non dette a un anno esatto dalla scomparsa della sua Veronica. Ma c'è una inchiesta in corso, c'è il lavoro della magistratura che non va disturbato, e «anzi aiutato». Ad Anna Maria sono rimasti il figlio Massimiliano e la mamma di 93 anni. E c'è la presenza fissa «nel cuore e nella mente» di Veronica, morta al Forte Belvedere nello stesso punto in cui due anni prima era precipitato Luca Raso. Anna Maria è in costante contatto con la mamma di Luca. Si sentono spesso, «piangiamo assieme». Tutti i giorni va davanti al cancello del Forte dove c'è la foto della figlia e un cartello: «Giustizia per Veronica». È passato un anno, ma negli occhi e nella mente di Anna Maria, che ci accoglie nel salotto di casa sua, è come se fosse passata un'ora dalla tragedia. Nella mano stringe un fazzoletto con cui si asciuga le lacrime che scendono ogni volta che ricorda la dinamica della disgrazia, che per Anna Maria non è stato un incidente, ma «un omicidio».

**IL RICORDO DI QUELLA NOTTE** - In tre ore di colloquio ricorda quella notte mille volte. Ricorda tutte le persone che ha incontrato dopo: testimoni della tragedia, amici di Veronica che non l'hanno mai dimenticata e che, per questa sera, hanno organizzato una fiaccolata. Da piazza Signoria (alle 21), arriverà fino al cancello del Forte. Davanti alla foto di Veronica, alle piante e ai fiori che Anna Maria va a bagnare tutti i giorni: «Ci vado sempre, ci sono delle viole gialle e nere che stanno resistendo da mesi, non so come, perché là ci batte sempre il sole, c'è il vento». Questa sera lei ci sarà: «Vado perché devo fare questa cosa, ma non so quanto resisterò, perché sarà un anno esatto che è morta la mia bambina, l'emozione sarà forte». La fiaccolata non sarà solo un modo per ricordare Veronica: «Lei è sempre presente dentro di me, ogni istante, non c'è un momento che non ci sia e io l'aspetto sempre. Questa camminata sarà anche una richiesta di appoggio e aiuto che facciamo a tutti i fiorentini per dare sostegno alla magistratura». E a chi non potrà esserci, dice Anna Maria, «chiediamo di mettere una candela alla finestra con scritto "Firenze non dimentica"».

**LA SOLITUDINE DELLA BATTAGLIA DELLA MADRE** - Già Firenze non dimentica. È passato un anno e a volte la signora si è sentita sola nella sua battaglia. «Vado avanti per mio figlio, suo fratello, e perché sia fatta giustizia a Veronica». A domanda precisa, se avesse sentito sostegno o conforto dalle istituzioni, la risposta è stata secca: «No. Solo la vicinanza della magistratura». Ne vorrebbe dire di cose, ma si trattiene, «se no il mio avvocato si arrabbia». Su una sedia accanto alla nostra ci sono articoli di giornale e foto di Veronica. «Non parlate di me, parlate di lei» dice Anna Maria, che ricomincia a ricostruire quella notte e il pranzo di quel 15 luglio, compleanno di sua figlia. Ricorda che andarono a mangiare in un ristorante vegetariano, che lei ordinò un mix di dolci e Veronica mangiò una crema di carote. La ragazza arrivò in bicicletta appena finito di correggere i lavori dei suoi allievi, di cui era tutor a scienze della formazione. Vita normale. Racconta gli sguardi, i sorrisi, le battute che fecero a tavola. Come se fosse appena successo. E invece è passato un anno in cui le risposte a una morte assurda non sono arrivate: «È una cosa insopportabile e inaccettabile. Non solo la sua morte, ma il modo in cui è avvenuta, perché non si può morire camminando. Ci devono aiutare tutti, stampa e cittadini devono tenere viva l'attenzione su quanto successo. I magistrati stanno svolgendo un buon lavoro, ma oltre ad individuare e punire i responsabili spero che emergano anche le responsabilità morali di quanto successo. Sono morti due ragazzi, nella stessa maniera e nello stesso posto. C'è stata una incuria gravissima da parte di qualcuno. Quella di mia figlia è stata una morte annunciata». Ed ecco allora le domande che ancora non hanno una risposta: «Perché dopo la morte di Luca non è stato fatto nulla? Non sapevano che proprio in quel punto erano morti anche due cani? Come posso definirla la morte di Veronica se non omicidio?».

**Alessio Gaggioli**

alessio.gaggioli@rcs.it

15 luglio 2009 (ultima modifica: 16 luglio 2009)